



VILLA  
MARINI  
RUBELLI





**SANZENONE**  
dove Arte, Cultura e Ambiente  
diventano **paesaggio culturale**

**VILLA**  
**MARINI**  
**RUBELLI**



# VILLA MARINI RUBELLI

## DA VILLA NOBILIARE A SEDE DEL MODERNO POLO CULTURALE TERRITORIALE

Villa Marini Rubelli sorge in località Sopracastello e probabilmente l'origine va collocata alla fine del 1400, come dimostrerebbe la presenza del camino in pietra al piano terreno dalle caratteristiche proprie del primo Cinquecento. Nel corso del 1600 l'edificio ha certamente subito ampliamenti come l'aggiunta del corpo anteriore, ancor oggi distinguibile poiché presenta un'altezza inferiore, caratterizzato da una copertura propria.

### CINQUE SECOLI DI PASSAGGI DI PROPRIETÀ

Dalla fine del 1600 la Villa risulta essere la residenza di campagna del nobile veneziano Teodoro Senachi, lettore di Medicina discendente da una famiglia originaria di Cipro. Alla sua morte la Villa dominicale resta intestata alla moglie Quieta Marini, la cui famiglia era già proprietaria a San Zenone di un'altra dimora patrizia, distrutta nel 1903, e di Palazzo Marini, ancora esistente e che oggi appartiene ai Padri Armeni.

Nel 1776 la Villa giunge in possesso di Valentino Marini,

il segretario del Senato Veneziano; mentre tra il 1810 e il 1812 viene acquistata, insieme ad altre proprietà, dal facoltoso imprenditore laniero Andrea de Martini. Nel Catasto Austriaco, redatto nel 1842, la Villa compare finalmente nella sua conformazione attuale e alla metà del 1800 l'edificio viene ceduto dai "de Martini" al veneziano Francesco Rubelli; subito dopo il primo conflitto mondiale, sarà la figlia Teresa, ultima proprietaria privata, a lasciare la storica costruzione in eredità alla Parrocchia di San Zenone; la Villa viene destinata ad abitazione delle Suore di Santa Dorotea e la barchessa utilizzata come scuola materna. Nel febbraio 1920 veniva istituita anche la Scuola di lavoro per le ragazze che avevano terminato le scuole elementari. Successivamente, l'arciprete Oddo Stocco intuisce che i tempi sono maturi per istituire una scuola che formi le ragazze a un lavoro fuori casa e nell'ottobre 1942, a Villa Rubelli, iniziano i corsi di taglio, cucito e ricamo che presto diventerà una vera e propria manifattura. Nel 1956, l'arciprete Angelo Fraccaro fa trasferire la Scuola di lavoro a fianco della chiesa e prende il nome di Laboratorio San Gaetano e concede in affitto una parte della Villa alla nuova ditta "Rubell's",

una delle principali realtà manifatturiere del paese, fondata da Tasca, Bresolin e Alberton. Nella metà degli anni '60, la villa è stata anche sede di un'altra azienda che ha contribuito notevolmente allo sviluppo economico sanzenonese: la "Silmec" fondata dai fratelli Dante e Luigi Pellizzari. Inoltre, dal 1960 al 1969, le stanze al piano terreno della villa furono lo studio dell'artista Piergiorgio Rebesco. Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 il complesso attraversa un periodo di decadenza. Villa Marini Rubelli versa in uno stato di abbandono fino al 1988, quando viene acquistata dal Comune di San Zenone degli Ezzelini che l'adibisce a centro di servizi culturali e sociali. Dopo sei anni l'Amministrazione Comunale avvia i primi interventi di restauro per il riuso degli spazi, ma sarà nel mese di maggio 2009 che partiranno i lavori di recupero e restauro che coinvolgono l'edificio storico preesistente e l'area esterna, un ambizioso progetto finalizzato a trasformare Villa Marini Rubelli in un importante Polo Culturale Territoriale, una prestigiosa vetrina per il territorio, le sue eccellenze e tipicità.

## **L'EDIFICIO ARCHITETTONICO**

Il complesso di Villa Rubelli è costituito da una grande corte murata con a nord la casa dominicale, a oriente una grande barchessa e all'angolo sud-est da una cappella gentilizia dedicata alla Madonna del Carmine. Le pertinenze della villa continuano a meridione con un antico brolo, circondato da due rivi d'acqua provenienti dai Fontanazzi e dalle Fratte, che ha ancora testimonianze di vecchie colture a vigna e frutteto. Oggi, la casa dominicale è costituita da due corpi di fabbrica, di diversa altezza, addossati tra loro. Dall'impianto planimetrico e dall'analisi stratigrafica delle murature risulta evidente che la parte antica è il corpo di

fabbrica posto a nord cui si è poi aggregato, con aggiunte e variazioni, quello a sud con l'attuale facciata.

La tipologia è quella tipicamente veneta con salone passante centrale dal quale si accede alle stanze poste sulle ali laterali; caratteristica ripetuta anche nel corpo di fabbrica aggiunto.

Del vecchio impianto è rimasta la stanza del fuoco, al piano terreno, con il caminetto del XVI secolo. Il Catasto Asolano del Tommasoni del 1714 riporta un disegno che descrive la villa con corpo di fabbrica composto da due corpi minori uniti da un portico al piano terreno, e al piano nobile intervallati da un terrazzo in corrispondenza del porticato. È pensabile che ciò sia avvenuto dopo una necessaria ristrutturazione seguita al terremoto del venerdì 25 febbraio 1695 che sconvolse il territorio asolano e il Pedemonte del Grappa e che distrusse le fondamenta del 50% dei fabbricati di San Zenone. Nel 1836, un altro disastroso terremoto danneggiò ancora molti edifici del territorio; la ristrutturazione che ne seguì ci ha consegnato l'edificio nella situazione volumetrica attuale. Anche la facciata come si vede ora, risale a cambiamenti avvenuti molto probabilmente dopo il terremoto del 1836 ma che comunque hanno conservato l'apparato fresco del tardo Seicento.

Gli altri fabbricati attorno alla corte sono la barchessa, sul lato orientale, e la cappella gentilizia, dedicata alla Madonna del Carmine, all'angolo di sud-ovest e con facciata prospiciente alla strada.

L'attuale barchessa, composta da una loggia su pilastri, è il risultato di accorpamenti di edifici diversi, come testimoniano le mappe del 1714 e 1721. L'oratorio risale agli anni intorno al 1753.

## LE DECORAZIONI ARTISTICHE

### IL CAMINETTO

Nella stanza nord-ovest del piano terreno è presente un caminetto del secolo XVI. Paraste, sporti e la parete parafuoco di fondo sono di marmo rosa (localmente detto macion) proveniente dal Monte Grappa. Gli sporti che sostengono la cappa sono decorati, ai lati, con due grandi volte in diagonale, che terminano, verso l'esterno, con una rosetta di quattro petali dal bottone traversato da una fascia; la parte frontale è ornata da un'incisione a forma di palmetta che termina con i tondi delle rosette. L'architrave della cappa presenta al centro uno stemma con il campo superiore diviso in due e quello inferiore diviso in fascia; ma non si sono conservati colori o altri segni araldici, rendendo difficile l'attribuzione dello stemma a una casata.

### GLI AFFRESCI

#### ESTERNO

La facciata di Villa Rubelli presenta un interessante apparato pittorico. La decorazione a fresco si svolge su due registri: quello superiore è posto negli spazi tra le due coppie di finestre laterali che affiancano la trifora della loggetta centrale, quello inferiore si trova, come marcapiano, nello spazio tra gli architravi e le finestre del primo piano e le soglie delle finestre del piano nobile.

Delle due finte nicchie del registro superiore è rimasta integra solamente quella a sinistra che rappresenta, a monocromo, Cerere con vesti bianche posta sopra uno zoccolo. Della finta nicchia di destra è rimasto un frammento dello zoccolo su cui posava la figura ora mancante, rap-

presentante molto probabilmente, Flora. Le decorazioni del secondo registro si trovano nelle quattro sottofinestre e rappresentano quattro Telamoni rannicchiati su un tappeto erboso con le mani intrecciate e la schiena arcuata a sostenere con sforzo il peso del piano superiore. Prima dell'attuale intervento di restauro lo stato di conservazione degli intonaci era molto precario. Sopra l'attuale porta d'entrata era stato delineato un quadrante solare ad ore astronomiche (meridiana), eseguito all'inizio del XX secolo, ora caduto.

#### INTERNO

Dell'apparato freschivo interno rimangono le testimonianze al piano nobile e un frammento al piano terreno. I molti rimaneggiamenti che l'edificio ha subito hanno notevolmente danneggiato l'opera di decorazione pittorica del piano nobile che doveva estendersi quasi certamente a tutti i sovrapporta e ai riquadri di sottofinestra e in parte anche alle pareti. La storia delle decorazioni pittoriche è legata a quella, assai complessa, dell'edificio. Dopo la trasformazione in casa dominicale, alla fine del Seicento, per opera di Quieta Marini e del nobile veneziano Teodoro Senachi, altri cambiamenti nella struttura, significativi per la datazione degli affreschi, sono avvenuti certamente tra il 1714 e il 1721; ulteriori modifiche sono intervenute dopo il terremoto del 1836 e con i cambiamenti della destinazione d'uso nel corso del XX secolo, che con la picchiettatura per la sovrapposizione d'intonaci hanno distrutto buona parte della decorazione del Settecento. Ciò che resta è riapparso in seguito agli interventi di restauro iniziati nel 1994.

Villa Rubelli porta su di sé i segni dei tempi che ha attraversato ed è il frutto delle opere e dei giorni di chi vi è vissuto e delle trasformazioni che si sono susseguite nella storia del territorio e nel paesaggio.





# IL COMPENDIO DEL CASTELLARO

## DI SAN ZENONE DEGLI EZZELINI

Da Villa Marini Rubelli una breve e sicura passeggiata permette di raggiungere il compendio del Castellaro, luogo denso di storia e di memoria per San Zenone degli Ezzelini.

Il colle Castellaro fa parte del sistema collinare tra pianura e il Pedemonte del Grappa. Dalla sommità si spazia dai monti Lessini ai paesi tra Brenta e Piave, dalla laguna di Venezia ai colli Euganei. Nel 1152 vi era un castello per metà del vescovo di Treviso e, sulle pendici meridionali, la Pieve di San Zenone, di cui è rimasta la cripta. Risulta di proprietà degli Ezzelini intorno al 1211. Imponenti lavori, voluti da Ezzelino III, lo trasformarono in una grande piazzaforte (1250 circa) ritenuta in qualche modo simile a quella di Babilonia. Una cortina a quota 175-180 metri sulle pendici del colle costituiva la fortificazione esterna. A ridosso della Pieve probabilmente fu costruito un rivellino, il cui basamento poté essere utilizzato nell'attuale torre campanaria del XVI secolo. Morto Ezzelino III nel 1259, il fratello Alberico con la famiglia si rifugiò a San Zenone. Il 26 agosto 1260, dopo tre mesi d'assedio, tradito, si consegnò agli assediati. Seguì una barbara e orrida carneficina che cancellò la stirpe dei "Da Romano" e la loro fortezza divenne una cava di pietre. Sulla

sommità sorge la chiesa di Santa Maria Rossa, presente già nel 1297 e ricostruita nel 1891.

Per secoli l'area circostante la Pieve, recintata, è stata un assorto camposanto, dove hanno trovato sepoltura persone insigni e artisti quali Noè Bordignon e il figlio Lazzarino. Nella struttura che sorreggeva l'abside della Pieve vi era un antico luogo di culto, con pilastri e volte a crociera. La cripta della Pieve di San Zenone è un insieme di vani databili dal XII al XVIII secolo, anche se è ricordata già nel 1152, ma di origine più antica. Nel XIX secolo la Pieve, già danneggiata da un sisma, è stata abbandonata contestualmente allo spostamento del paese nell'area pianeggiante verso sud.

La torre in pietra che campeggia al centro del sito, già torre campanaria, è stata recentemente restaurata e aperta ai visitatori, che possono raggiungere il piano superiore, caratterizzato dalle ampie bifore dalle quali si gode di una straordinaria vista panoramica sul territorio.

La scala interna che raggiunge il belvedere è in realtà un percorso espositivo che offre ai visitatori le informazioni utili per una comprensione più approfondita del paesaggio



limitrofo. E così, al primo livello è illustrato lo scenario di torri che include il Castellaro; al secondo livello, s'incontrano i protagonisti più importanti e noti, Ezzelino III e Alberico Da Romano, le loro imprese e la tragica conclusione. Al piano successivo si trova una mostra dell'impianto insediativo del centro antico di San Zenone, sorto attorno alla Pieve, e mediante alcune mappe antiche si rintracciano le principali vie di comunicazione, la rete dei corsi d'acqua e i nuclei abitativi.

Salendo, nella cortina muraria della torre si apre una finestra che affaccia sull'angolo delle lapidi rinvenute durante il restauro.

A seguire, è messa a fuoco la formazione del paesaggio agrario ed è studiato un singolare fenomeno che ha interessato molti centri abitati collinari, ovvero lo slittamento progressivo verso valle, verso la nuova strada schiavonesca-marosticana.

All'ultimo livello, due pannelli evidenziano l'estensione del potere dei "Da Romano", osservando la distribuzione dei loro possedimenti e la presenza di siti medievali nell'area pedemontana.

L'intervento di recupero della Torre degli Ezzelini è fortemente correlata all'intervento di riutilizzo della Villa Marini Rubelli. I due edifici distano meno di 600 metri e assieme costituiscono i due fattori decisivi di un'unica strategia di valorizzazione del territorio in funzione

culturale e turistica.

L'importo totale dei lavori è pari a 800.000 euro e riguarda sia gli interventi specifici sulla Torre e il camposanto sia gli interventi accessori e l'allestimento interno. La somma è in parte coperta da un apposito contributo dell'Assessorato ai lavori Pubblici della Regione Veneto e la parte rimanente con i fondi dell'Amministrazione Comunale di San Zenone degli Ezzelini. I restauri si sono conclusi nel mese di aprile 2011 e hanno riguardato il consolidamento e il restauro della Torre, il restauro del camposanto, delle tombe illustri e di tutte le lapidi ritrovate e raccolte in un unico ambito di rispetto.

La Torre ha mura possenti, che si restringono verso l'alto. La struttura lignea interna (certamente non originale) è stata sostituita da una nuova struttura leggera in metallo e legno, sospesa dall'alto per consentire una comoda salita verso il belvedere superiore, dove quattro bifore consentono di osservare l'intero giro di orizzonte.

Il sito della Torre non sarà presidiato da personale addetto, pertanto, i visitatori riceveranno una tessera magnetica presso Villa Marini Rubelli e il tutto sarà controllato da un sistema televisivo a circuito chiuso. Alla sommità della Torre sono state inoltre installate 2 web-cam collegate al sito web del Comune e quindi consultabili tramite internet.

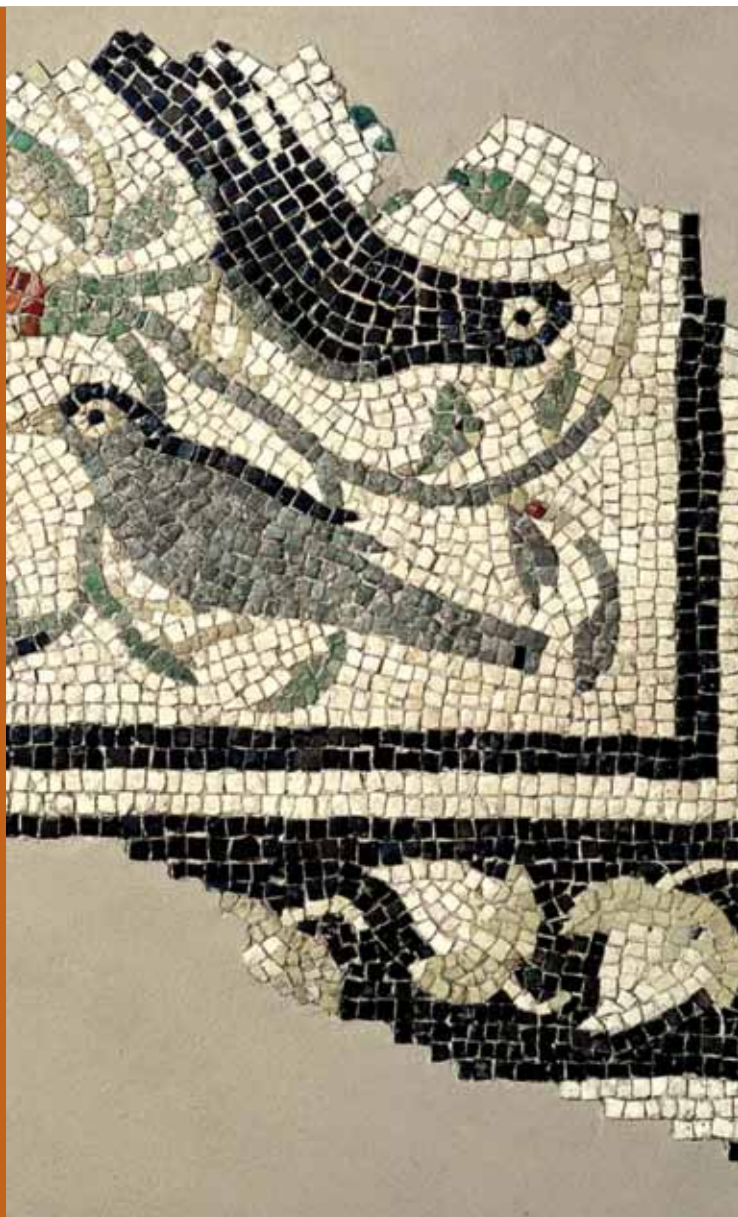


L'ARCHITETTURA  
DI UN PAESAGGIO CULTURALE

# DALLA PREISTORIA AGLI EZZELINI

Numerosi sono i ritrovamenti di epoca preistorica che permettono di datare i primi insediamenti della zona all'età paleolitica, mesolitica e neolitica. Intorno al VII sec. a.C. la creazione di nuclei abitati fu opera dei paleoveneti, di cui sono rimaste soprattutto necropoli. L'indole pacifica permise a questo popolo di avere buoni rapporti sia con gli Etruschi che con i Romani. Proprio durante la colonizzazione romana crebbe l'importanza di *Acelum*, l'attuale Asolo, grazie anche alla sua posizione strategica che la metteva in comunicazione con Padova. La presenza di Roma nel territorio dell'attuale Comune di San Zenone degli Ezzelini è testimoniata dal ritrovamento di lapidi e di altro interessante materiale archeologico, fra cui molti ruderi di case che i Latini hanno scelto di costruire qui per la salubrità, l'amenità del luogo e per l'esposizione al sole delle sue colline.

Poco o nulla rimane delle invasioni barbariche a parte la testimonianza del passaggio dei Longobardi che, intuiva l'importanza strategica e geografica di quest'area, la fortificarono, ponendo



su ogni altura dominante i loro punti di vedetta. Anche il colle di San Zenone probabilmente è stato utilizzato a tale scopo e la presenza qui di una chiesa fa pensare che essa fosse inclusa nel disegno difensivo di questa area, dove molti toponimi di origine longobarda sono presenti. Infatti questa antica pieve doveva sorgere sul colle sanzenonese, in uno spazio in cui oggi il suo contorno ricorda quello del castello edificato anni dopo dai "Da Romano". Il dominio dei Longobardi su questi territori durò due secoli e precisamente fino all'arrivo in Italia di Carlo Magno, che, chiamato da papa Adriano I°, nel 776 li sconfisse e divenne "signore" dei loro possedimenti.

Tra il VI e il X secolo il territorio fu sotto il controllo dei vescovi-conti e in seguito risentì duramente delle lotte intestine degli Ezzelini e delle famiglie dei "Da Camino" e dei "Castelli". Si ha quindi ragione di ritenere che la dedizione della chiesa a San Zenone, come viene precisato nella Bolla papale e l'appartenenza della località al potente casato degli Ezzelini siano stati sicuramente all'origine del nome dell'attuale paese: San Zenone degli Ezzelini.

Dal X secolo il territorio di San Zenone appartenne ai vescovi di Treviso e alla fine del XII secolo divenne possesso di

Ezzelino Da Romano il Monaco, che lo trasmise nel 1223 al figlio Ezzelino III detto il Tiranno. Questi, a causa della sua politica espansionistica, ebbe molti nemici ma nel 1259 fu sconfitto a ferito a morte; il fratello Alberico, suo alleato, si rifugiò nel castello di San Zenone dove, dopo aver subito l'assedio di una lega di feudatari, venne trucidato con tutta la famiglia.

Dell'antico castello, ricostruito e nuovamente distrutto, rimane la torre, simbolo del paese. Nei pressi della torre sorge l'ottocentesco Santuario della Madonna del Monte (meglio conosciuto come "Chiesetta Rossa") dal cui colle si gode di un incantevole panorama.

Intorno alla fine del 1300 il territorio asolano fu sotto l'illuminato dominio della Serenissima. Come accadde per il resto della regione, la dominazione veneziana fu lunga, prosperosa e pacifica, che finì con l'invasione napoleonica e il trattato di Campoformio del 1797. Seguirono gli Austriaci e quindi, nel 1866, al termine delle guerre di indipendenza, l'annessione del Veneto al neonato Regno d'Italia. Nel corso della prima guerra mondiale e nel periodo fascista la zona fu scenario di operazioni belliche che causarono lutti e distruzione.







## L'ARCHITETTURA DI UN PAESAGGIO CULTURALE

# LE CITTÀ FORTEZZA

Nel Veneto tra l'XI e il XV secolo i complessi fortificati e le città murate svolgevano la funzione di controllo delle strade e dei fiumi; parlare di un sistema difensivo territoriale significa individuare una rete di luoghi protetti dislocati a una distanza predeterminata l'uno dall'altro, dovuta sia ai sistemi difensivi sia ai mezzi di trasporto dell'epoca.

Sotto il profilo militare, per quanto riguarda la tipologia del sistema delle città murate, si individua nell'impianto urbano di Bassano una realizzazione semplificata dell'architettura medioevale, frutto di una società innovata in quanto già uscita dal mondo feudale e prototipo delle nuove regole dettate dagli Ezzelini nel governo del territorio Veneto. Sotto il profilo tecnologico l'architettura militare medioevale si diversificava in minima parte da quella civile e religiosa.

Bassano con gli Ezzelini raggiunse un ruolo e un prestigio eccezionali per le sue dimensioni dell'epoca mentre centri di nuova formazione come Castelfranco ebbero carattere sperimentale dovuto alle particolari condizioni orografiche e di equilibrio demografico.

L'itinerario delle città murate ai piedi del-

le Prealpi e sulla via del Brenta, fa respirare all'osservatore moderno le atmosfere degli antichi tempi medievali: Castelfranco dalle mura turrite, Asolo con la sua Rocca dalla funzione militare, Marostica efficace avamposto contro Padova, Bassano con la sua posizione privilegiata, fino a San Zenone; un arcipelago di fossati, torri, mura, compendio di una storia fatta di lotte, duelli e gesta cavalleresche.

I cinque centri con i loro castelli controllavano la via pedemontana tra il Vicentino e il Trevigiano, il passo del Brenta e la transumanza verso l'Altopiano di Asiago, il Monte Grappa e la dorsale prealpina fino alla valle del Piave. Per questo Ezzelino ne fece i capisaldi del suo iniziale dominio.

Nel 2009 la Regione Veneto ha inserito San Zenone degli Ezzelini nell'elenco delle Città Murate del Veneto e attraverso l'Associazione omonima vengono perseguiti obiettivi di conservazione e valorizzazione del cospicuo patrimonio di interesse storico-culturale, costituito dai centri abitati ancora caratterizzati dalla presenza di cinte murarie di origine storica.

Nei primi anni del XV secolo, con l'espandersi in terraferma del dominio della Serenissima, durante un lungo periodo di pace, il Veneto consolida il suo forte senso di identità territoriale e affronta una serie di profonde trasformazioni sociali ed economiche.

Anche l'architettura propone nuovi stili e linee in chiave rinascimentale, infatti alle austere fabbriche medioevali si affiancano nuove "nobil case di campagna" caratterizzate da facciate affrescate, da un grande salone centrale sul quale gravita tutta la casa e dalle pareti e soffitti decorati e dipinti. Nel primo Cinquecento la Villa Veneta ha acquisito un suo preciso assetto e ha una varietà tipologica ben identificata. Le più celebri sono quelle di Andrea Palladio e del suo successore Vincenzo Scamozzi. L'architettura veneta presenta nel corso dei secoli successivi evoluzioni di massimo interesse, espressione delle mode e delle nuove influenze artistiche. Dopo il 1797, caduta la Serenissima, le Ville continueranno ancora per qualche tempo a esprimere la suggestione del rinato classicismo, del gusto romantico e della stagione neogotica.

Tra il XV e il XVI secolo, l'Asolano divenne uno dei luoghi preferiti dai nobili e dai mercanti della laguna per la costruzione delle proprie dimore, meta dei loro ritiri all'insegna di quel "bonum vi-







## L'ARCHITETTURA DI UN PAESAGGIO CULTURALE

# LE VILLE

vere" teorizzato da Alvise Cornaro. Asolo, San Zenone, Fonte, Fanzolo e Maser testimoniano la bellezza di questi edifici.

### **Villa Emo a Fanzolo**

Fedele in tutto al concetto di villa, a Villa Emo il Palladio persegue una mirabile fusione tra elementi classici ed elementi rustici. Ideata attorno al 1564 fu eretta nel decennio successivo, essa presenta un corpo centrale padronale e due barchesse laterali con colombaro alle estremità.

### **Villa Barbaro a Maser**

È la villa veneta più celebrata, quella in cui convergono le massime espressioni artistiche del Cinquecento veneto: l'architettura del Palladio, la pittura di Veronese e la scultura del Vittoria. Si arriva alla villa seguendo un leggero declivio erboso; l'edificio si staglia sul fondo di un vasto parco che lo sovrasta ed è caratterizzato dai consueti elementi che compongono la palladiana "casa di campagna".

### **Villa Rinaldi a Casella d'Asolo**

Grandioso e scenografico complesso è tra i più imponenti di tutta la Marca. L'alto corpo padronale è preceduto da un'ampia scalinata, notevolmente arretrati invece i due corpi simmetrici laterali. Gli interni sono fittamente decorati da fantasiosi affreschi di Andrea Celesti e di Pietro Liberi.

### **Villa Contarini Bragadin - Soranzo detta "degli Armeni" ad Asolo**

Sul colle di Sant'Andrea, di fronte alla Casa Longobarda, si ammira il cosiddetto "Fresco", la residenza estiva di Villa Contarini che sorge sull'altro lato del colle su una delle migliori posizioni dei colli asolani. Lo stile della costruzione è semplice ed essenziale, caratterizzato da un vasto portico ad archi, poggiolo al primo piano sormontato da un timpano triangolare, secondo i canoni delle Ville Venete.

### **Villa Bacchis-Nervo a Oné di Fonte**

Fu costruita nel XVII secolo lungo la strada che conduce a Crespano del Grappa e ha un'architettura tipica dello stile neoclassico, con la trifora al primo piano - a cui corrisponde internamente il salone - il poggiolo in pietra e il frontone rialzato con tre pigne decorative. Attualmente è sede municipale.

### **Villa di Rovèro a San Zenone degli Ezzelini**

Una costruzione seicentesca che racchiude i canoni della villa-castello. Nel tempo ha subito numerose manomissioni e integrazioni che non ne hanno stravolto la costruzione originale formata da un corpo centrale a tre piani alle estremità del quale si ergono due torri quadrate. Si raggiunge dalla statale bassanese ed è ubicata sul pendio di un colle. Una lunga scalinata unisce il piano nobile con un rigoglioso giardino con una insolita "cedrera".





L'ARCHITETTURA DI UN PAESAGGIO CULTURALE

## DA CANOVA A SCARPA

Molti sono gli artisti che hanno adornato gli edifici laici e di culto della città e che hanno scelto di rappresentare i paesaggi e le vedute tipiche di San Zenone. In tutte le arti è evidente il loro legame con la terra, la campagna e la gente del paese. Al percorso delle ville si affianca un itinerario artistico che parte da Possagno e arriva fino ad Altivole. A Possagno, patria di **Antonio Canova**, sorge il tempio Canoviano composto da due elementi principali: una grande rotonda con una cupola aperta verso il cielo e tutto intorno un portico a doppio colonnato; come il pantheon tra il portico e la rotonda vi è un'area quadrangolare che costituisce l'accesso all'area sacra. Canova lo fece costruire a proprie spese per donare alla popolazione una chiesa di forte impatto scenico. Al suo interno si trova la tomba dell'artista.

Ai piedi dello stradone che porta al Tempio, collegata alla casa natale di Canova, sorge la Gipsoteca che raccoglie i modelli in gesso dello scultore. Interessante l'ampliamento commissionato a Carlo Scarpa nel 1955 in occasione del bicentenario della nascita dell'artista. L'architetto modella uno spazio luminoso articolato e variabile disegnando gli angoli delle stanze, formando dei triedri vetrai da cui filtra l'illuminazione naturale.

Opera di **Carlo Scarpa** è il Complesso Monumentale Brion, noto anche come Tomba Brion, che l'architetto realizzò a San Vito d'Altivole fra il 1969 e il 1978. Su una superficie di oltre 2.000 metri quadrati disposto ad "elle" lungo due lati del cimitero, il monumento funebre progettato da Scarpa prevede un doppio ingresso, uno che si affaccia direttamente sulla strada, l'altro ubicato all'interno del cimitero; da entrambi i

lati, attraverso un camminamento obbligato carico di significati simbolici, si raggiunge il luogo delle sepolture vere e proprie, inclinate l'una verso l'altra. Perfetta l'unione dei materiali: cemento, metallo e legno.

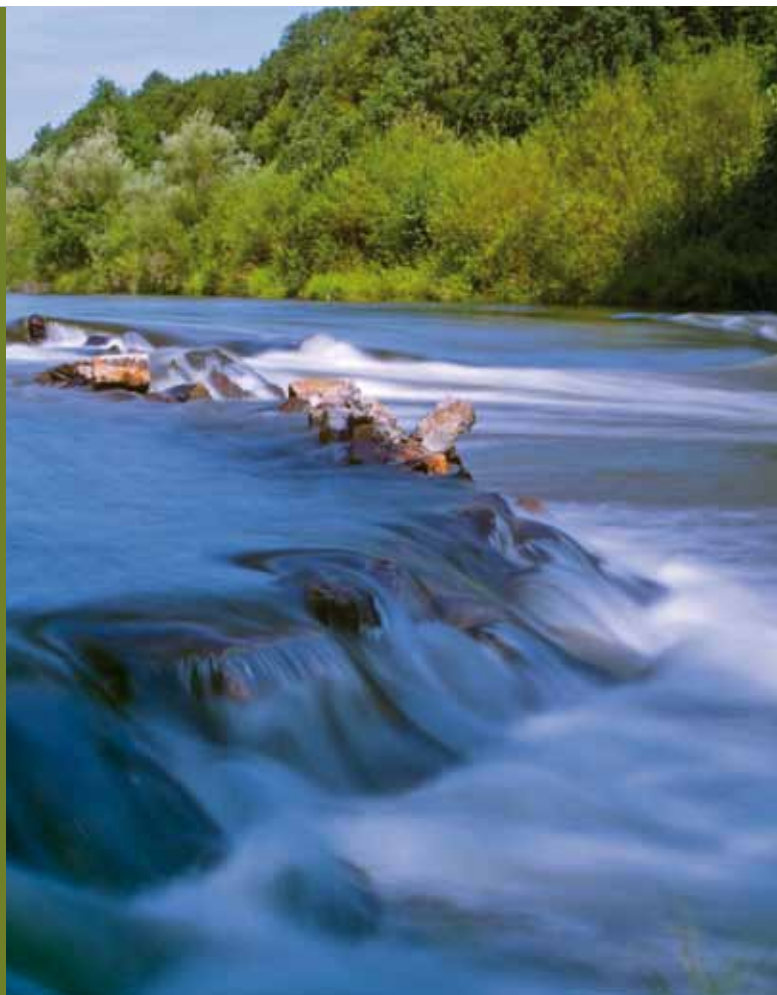
Ma questo è un territorio di artisti, tra i più noti il pittore **Noè Bordignon**. Molte le chiese, le ville e gli edifici in genere per i quali l'artista lavorò. Si tratta di un territorio piuttosto vasto, che dalle cittadine gravitanti attorno alla natia Castelfranco si estende ad Ovest, passando per il bassanese, fino alle porte di Schio, a Nord, e poi ad Est, abbracciando una buona parte dell'asolano, fino a spingersi oltre Conegliano, mentre a Sud, nel veneziano, tocca paesi come Moniego, Robegano, Campocroce e, con i lavori realizzati nell'isola di San Lazzaro degli Armeni.

Il pittore **Teodoro Wolf-Ferrari**, nato e formatosi a Venezia, dopo i periodi legati alle esperienze simboliste, l'interesse per la cultura artistica francese e le ricerche nell'ambito delle arti decorative, accantona le sperimentazioni moderniste per immergersi nella quiete dei paesaggi del Grappa, dei colli asolani e della valle del Piave, rappresentati con sincera adesione naturalistica in opere esposte anche alle rassegne dell'Opera Bevilacqua La Masa di Venezia.

Le doti di scultore di **Francesco Rebescio** vengono riconosciute da Noè Bordignon e Serafino Ramazzotti. Attivo a San Zenone dove realizza centinaia d'opere per chiese, piazze, cimiteri, luoghi pubblici, nel Veneto e oltre.

AMBIENTE E TERRITORIO

# LA PEDEMONTANA ASOLANA TRA BRENTA E PIAVE



La “Pedemontana asolana” è da considerarsi come zona di transizione e di incontro tra la pianura e la montagna, tra il clima mediterraneo e quello alpino; due mondi assai diversi ma che rappresentano un luogo di assoluto pregio naturalistico. Troviamo aree boschive, corsi d’acqua di superficie, molte risorgive che, pur in presenza di una forte antropizzazione, fanno sì che il territorio mantenga tuttora caratteristiche paesaggistiche, ambientali e naturalistiche di enorme valore; un luogo protetto a nord dal massiccio del Grappa e bagnato a est e a ovest dalle acque del Brenta e del Piave, che scendono verso la pianura.

In questo territorio, che per la sua posizione geografica è stato interessato da insediamenti umani fin dai tempi più antichi, già a partire dai Veneti nell’età del ferro, si trovano centri storici di significative dimensioni come Asolo, San Zenone degli Ezzelini, Possagno, e poi ville storiche, colmelli, ed esempi tipici di edilizia rurale sparsa, edifici di carattere militare e difensivo attribuibili a epoche diverse, edifici religiosi, sistemazioni agrarie di forte valenza paesaggistica. Un patrimonio storico e culturale mantenuto vivo ancor oggi dalle sagre popolari e da varie sentite ricorrenze e festeggiamenti.







AMBIENTE E TERRITORIO

# TERRA

Circa cinque-dieci milioni di anni fa, in queste zone si apriva una riva sul mare tropicale che allora occupava l'intera pianura veneta. Dai rilievi settentrionali più vicini, composti in prevalenza da calcari e dolomie, vi defluivano depositi, soprattutto sabbie e argille, che si accumularono nei bassi fondali più prossimi alla costa e che, nel tempo si compattarono. Dapprima i movimenti tettonici, poi gli agenti erosivi modellarono questo territorio nelle dolcissime forme che conosciamo. Questi depositi, che ora compongono l'intera fascia collinare presentano la caratteristica di trattenerne in superficie le acque di ruscellamento e di risorgenza provenienti dal sistema roccioso e carsico che sta più a monte. Ciò rappresenta un fenomeno di grande rilevanza sotto il profilo ambientale, naturalistico e storico come ci viene ricordato dalla toponomastica locale farcita di parole e di rimandi strettamente connessi a questa ricchezza d'acqua: Valle delle Rù, Fon-

tanazzi, Palù, Acque...

Montagne, colline e pianura danno vita a una variegata combinazione di ambienti naturali; la presenza del Monte Grappa contribuisce a mantenere un clima temperato e un'aria sempre pulita. Il Grappa è anche una montagna carsica, quindi ricca di serbatoi d'acqua trattenuta nelle falde sotterranee e restituita in superficie. Le rocce calcaree, con l'azione dell'acqua e dell'anidride carbonica, possono lentamente sciogliersi e, per effetto della corrosione, assumere forme molto strane e particolari, fatte da buchi o cavità.

Interessante è l'itinerario che da Bassano del Grappa a Montebelluna conduce alla scoperta della Pedemontana e dei Colli Asolani, della Valcavasia e del Montello. Un suggestivo percorso che in bicicletta permette di riscoprire luoghi in cui modi di vivere desueti rappresentano un'autentica testimonianza dell'ambiente rurale veneto.







AMBIENTE E TERRITORIO

## ACQUA

Acqua come occasione favorevole per insediamenti umani fin dall'epoca preistorica, come risulta dai molti rilevamenti e dai reperti ospitati in più musei a partire da Bassano.

Acqua ancora come fonte di vita per numerose specie animali e vegetali alcune delle quali, in tutto il territorio compreso tra Bassano e Asolo, solo qui trovano dimora.

Acqua come sorgenti, tipicamente ferruginose come quelle della Val Scura che fino a qualche decennio fa hanno dato risalto a questo territorio ricco di zone umide inserite nella magnifica cornice storico-paesaggistica dei colli, costellata di fontanili, polle, rii, stagni, pozzi, paludi, boschi umidi, canneti e perfino una torbiera in formazione nelle Valli di San Zenone, oggetto di attenzione particolare da parte del Dipartimento di Scienze Biologiche dell'Università di Padova.

Il "laghetto", una pozza posta sul versante

occidentale del Collalto a Liedolo, racchiuso in una delicata verde conchiglia accanto al centro abitato, ospita specie animali e vegetali pregevoli. Da evidenziare anche la serie di "pozze" con bosco umido poste sul versante Nord del Colle San Lorenzo, che costituiscono uno dei siti più belli di San Zenone e dell'intera Pedemontana del Monte Grappa. Un magnifico e fragile biotopo, un pregevole "elemento di transito" sito tra il sistema articolato dei sentieri natura, vicino al laghetto del Collalto, le colline di Liedolo e il preziosissimo sito dell'Ex Cava di argilla, ora Oasi di S. Daniele. Una possibilità pressoché unica per ammirare la ricchezza e la diversità degli ambienti vallivi, boschivi, collinari e le numerose zone umide da visitare. In tutto il territorio sono presenti ruscelli, pozze, risorgive e acquitrini, un complesso notevole e veramente prezioso, da conoscere, salvaguardare e valorizzare.



La zona caratterizzata dalla varietà degli ambienti naturali presenta circa 450 specie di piante erbacee, arbustive e arboree autoctone. Nel patrimonio vegetale si annovera la presenza del Giglio Rosso (*Lilium bulbiferum* L. Subsp. *bulbiferum* - *Liliaceae*) e, fino a qualche anno fa, della Genzianella Invernale (*Gentiana verna* L. - *Gentianaceae*), il Maiantemo o Gramigna di Parnaso (*Majanthemum bifolium* (L.) Schmidt - *Liliaceae*).

La torbiera in formazione di via Valli, un sito piccolo, delicatissimo ma significativo e pregevole, ideale per didattica scolastica, è caratterizzata da prati umidi, un'alberata a Ontano Nero. Ma il vero fiore all'occhiello per S. Zenone sono le 23 specie di orchidee spontanee: l'Orchidea Acquatica (*Orchis laxiflora* Lam. - *Orchidaceae*), il Carice di Davall (*Carex davalliana* Sm. - *Cyperaceae*), specie tipica delle torbiere in formazione, l'Erioforo (*Eriophorum latifolium* Hoppe - *Cyperaceae*), altri Carici molto interessanti, l'Aglio Angoloso, il Salice Cinereo, il Giunco Nero, la Parnassia di Palude, il Tarassaco Palustre. Sono circa 16 le diverse specie di felci tra le quali, la splendida Felce Palustre (*Thelypteris palustris* Schott - *Thelypteridiaceae*) la cui presenza è limitata alle Valli di S. Zenone dove si può anche trovare il raro Ranuncolo delle Canne (*Ranunculus lingua* L. - *Ranunculaceae*).

L'Oasi San Daniele a Liedolo ospita la rara Lisca a Foglie Strette (*Thypha angustifolia* L. - *Typhaceae*).

La stessa presenza dell'Olivo è qui chiara indicazione di confine climatico, infatti esso cresce nei nostri climi ancora miti e temperati e questo è l'ultimo lembo di territorio colonizzato dall'Olivo, più a Nord la sua vita sarebbe impossibile.

Il complesso delle valli umide intercollinari è molto interessante. Tra queste: Val Boscon, Val de' a Poja, Valle delle Rù, Valli di S. Zenone, Val Scura. La Valle delle Rù presenta aspetti molto importanti sotto il profilo ambientale. In alcuni prati umidi, si può osservare la magnifica fioritura anche di 6 specie di orchidee spontanee in pochi metri quadrati, proprio in questa valle vive in pochissimi esemplari l'Eleborina di Palude (*Epipactis palustris* (Miller) Crantz-*Orchidaceae*). La Valle delle Rù, situata proprio sotto il colle dell'ex castello di Ezzelino, accoglie ancora l'Aglio Orsino, l'Ofioglossa, la Radicchiella di Palude, l'Acetosella e tante altre specie vegetali e animali che in questo ambiente umido e silente trovano rifugio.

Le specie arboree e arbustive sono circa 50, le specie erbacee oltre 500, come attesta il pregevole Erbario degli Ezzelini di Bruno Martino, unico nel Veneto nel suo genere.



# FAUNA

Tra gli animali, il capriolo discende volentieri dal Monte Grappa e ormai dimora stabilmente tra questi boschi, popolati anche da cinghiali, volpi e tassi. Ogni giorno poi è possibile osservare il solenne volo dei rapaci che si librano in aria dalle rupi delle vicine montagne e per i più esperti, in alcune stagioni, è possibile ammirare la regalità del volo della coppia di aquile reali che vive nella vicina ValGadena. Poiane e falchi volteggiano anche in prossimità dei centri abitati. Allo stesso modo l'airone cinerino e la bianca garzetta salgono dalla pianura e allietano quotidianamente i ruscelli e le valli umide. Gli ambienti d'acqua ferma (stagni, paludi e pozze) e gli ambienti d'acqua corrente (rive di fiumi e torrenti) sono stati oggetto di studio e vi sono state censite circa 29 specie di libellule, alcune molto rare e altre a rischio di estinzio-

ne nella Regione Veneto. Tipici insetti di questi ambienti, le libellule sono volgarmente chiamate "cavaòci" poiché, a causa del loro volo rapido a linee bruscamente spezzate, si pensava potessero battere sugli occhi e accecare il mal capitato. Credenze popolari di un tempo, l'insetto invece è assolutamente innocuo ed è un piacere osservare il suo volo, così sicuro ed elegante. Questi insetti depongono le uova direttamente nell'acqua o le infiggono negli steli delle piante acquatiche e non tollerano biotopi fortemente inquinati.

Pertanto la loro presenza è la garanzia di un ambiente che, pur in presenza di una forte antropizzazione, ha mantenuto le sue caratteristiche di assoluto valore grazie alle azioni di tutela e salvaguardia messe in atto già a partire dagli anni Sessanta.



# PERCORSI E ITINERARI NATURA

SAN ZENONE DEGLI EZZELINI IL PAESE DEL VERDELFO

## I Sentieri Natura

Sono parte integrante di questo territorio, ormai da molti anni attraverso i sentieri cercano di legare tutte le comunità limitrofe in un circuito naturalistico che parte da San Zenone per arrivare a congiungere il Brenta e il Piave. Una zona collinare inframmezzata da valli umide, una volta costellata di spazi verdi, vestita da castagneti e da uliveti tenuti perfettamente e sapientemente.

Tra il 1991 e il 1993 l'Associazione Sentieri Natura parco degli Ezzelini, in collaborazione con i volontari della Protezione Civile e gli Alpini hanno ripulito e dotato di adeguate indicazioni una serie di itinerari, il Gruppo Marciatori e il gruppo giovani di San Zenone, provvedono volontariamente alla loro manutenzione e sorveglianza. Questi percorsi sono visitati da mi-

gliaia di appassionati alla ricerca di tranquillità e di aria buona.

## Oasi Naturalistica San Daniele

Posta tra l'abitato di Mussolente e Santa Eulalia, a circa 180 metri di quota, in località San Daniele, la superficie stimata dell'Oasi è di 13 ettari ed è formata da boschi, da zone coltivate, da piccole colline e da un acquitrino, formatosi qualche decennio fa dopo l'abbandono della cava d'argilla; questo è alimentato da una piccola risorgiva ma soprattutto da acque meteoriche. Nell'arco dell'anno esso subisce elevati sbalzi idrici a causa di periodi di siccità, ma non arriva mai al totale prosciugamento. Qui è presente una vasta piantagione di *Typha Latifolia*, la quale ha invaso quasi tutta l'area ad acquitrino e di *Typha Angustifolia*, rara nella fascia prealpina. È presente anche una vasta zona a giunco. La profondità dell'acqua è piuttosto esigua e non arriva al metro.

Nata circa dieci anni fa su un'area ai piedi del Monte Grappa che doveva essere destinata a una discarica, l'Oasi, è sempre stata sostenuta e difesa dall'amministrazione comunale e dall'associazione Sentieri Natura. Il sito è fulcro di un vero e proprio parco di acque dolci generato dalle piogge e dai serbatoi carsici del Monte Grappa, che hanno originato molte situazioni interessantissime a livello naturalistico quali ruscelli, pozze, prati e boschi umidi, torbiere in formazione e risorgive. L'Oasi è attrezzata per lo svago, il riposo del corpo e dello spirito, la ginnastica, la conoscenza e la riflessione. Nella parte alta c'è un grande prato piano, ben tenuto e senza pericoli, sul quale i bambini possono giocare liberamente. L'Oasi San Daniele è un vero e proprio simbolo di aggregazione popolare e di educazione, naturalistica essendo Oasi didattica e polo di interesse per lo studio e la salvaguardia delle zone umide del territorio.

LE ATTIVITÀ DEL PAESAGGIO PRODUTTIVO

**DALLA  
REALTÀ  
CONTADINA  
ALLE ATTIVITÀ  
IMPRENDITORIALI**





Un preminente ruolo agricolo ha caratterizzato l'economia del Veneto nell'arco di tutto l'Ottocento. Nella prima metà del secolo scorso con l'avvento delle macchine agricole la regione si ritrova con un'ampia disponibilità di manodopera che si propone al nascente mercato industriale.

Facendo tesoro dei propri valori culturali: tenacia, laboriosità, solidarietà, flessibilità, cooperazione, onestà, iniziativa, inventiva, proselitismo e dedizione, questa manodopera dà vita a una grande quantità di piccole imprese, per la maggior parte artigiane.

La pedemontana diventa, grazie alla contemporanea presenza di materie trasformabili e di risorse idrauliche, uno dei luoghi della primigenia industrializzazione italiana.

Molte volte è la stessa famiglia contadina che, con tutti i suoi valori, diventa impresa artigiana; un'organizzazione semplice, dove il meccanismo di lavoro è costruito sulla relazione fra le persone, dove saperi e pratiche, ovvero l'arte, si scambiano e si sedimentano nel tempo, diventando "unici" e "inimitabili". Spirito di sacrificio, libera iniziativa, famiglia e attaccamento al lavoro, sono i valori sui quali si fondano queste imprese artigiane a

conduzione familiare, esse costituiscono un tessuto produttivo in cui gli imprenditori sono il motore dell'economia locale.

### **MULINI**

L'idea di imbrigliare la forza dell'acqua per azionare macchinari e utensili risale a tempi remotissimi e la sua applicazione pratica, i mulini, viene utilizzata per almeno 2000 anni, fino all'avvento dei motori a combustione e l'energia elettrica.

Una zona di sviluppo di tali attività artigianali è l'area della pedemontana vicentino-trevigiana, ricca di acque in cui si delinea una fitta rete di località destinate alla molitura di cereali per la produzione di farine e una significativa presenza di mulini destinati a lavorazioni artigianali. Possedere un mulino significava assumere un ruolo di spicco nella vita del paese, il mugnaio infatti era un punto di riferimento per le sue conoscenze e competenze e perché poteva offrire lavoro alla popolazione.

### **IL MAGLIO DI PAGNANO D'ASOLO**

Complesso architettonico rurale del 1400, rimasto quasi intatto. L'officina ha sfruttato le

ruote ad acqua per muovere il maglio usato per la lavorazione del metallo, l'attività artigianale di lavorazione del ferro battuto passò di generazione in generazione fino ai primi anni '70. Restaurato di recente, destinato a scuola-laboratorio-museo, il complesso sarà sede di corsi e spazio per convegni e incontri, con un museo dedicato alla lavorazione del ferro battuto.

### **INCUBATORE DI IMPRESA: LA FORNACE DI ASOLO**

La Fondazione La Fornace dell'Innovazione, attraverso un'articolata e coerente programmazione di eventi catalizzanti come workshop, seminari, incontri e mostre tematiche, contribuisce a creare un contesto locale aperto alla contaminazione di saperi e idee, ossia a quel fertile retroterra culturale necessario alla creazione di un sistema territoriale innovativo e creativo.

Ideato a misura delle nuove imprese, l'incubatore La Fornace nasce per accompagnare progetti imprenditoriali innovativi, attraverso un sistema di servizi che supporta e stimola lo sviluppo aziendale.





# I DISTRETTI PRODUTTIVI

## LE CALZATURE DI MONTEBELLUNA

Lo Sport system District montebellunese è uno dei più significativi distretti produttivi del Nordest. Accanto alle ditte più conosciute e alle multinazionali, troviamo piccole e medie aziende a conduzione familiare e una miriade di produttori di materiali o componenti per calzature: scarpe da ciclismo, pattini da ghiaccio, a rotelle e in linea, scarpe da montagna tecniche, scarponi da sci e doposci e stivali da motociclismo vengono lavorate e progettate in questa zona. All'inizio del Novecento a Montebelluna si contavano ben 200 laboratori, vale a dire, una famiglia su otto faceva scarpe, e ogni "scarpero" si identificava per il proprio stile inconfondibile, differenziando notevolmente i prodotti da bottega a bottega.

## I MOBILI D'ARTE DI BASSANO

Nel corso del XX secolo, nell'area attorno a Bassano del Grappa, nasce e si sviluppa un prodotto tipico dell'artigianato artistico: il mobile d'arte. Bassano assieme ai numerosi comuni limitrofi: Mussolente, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino, Asolo, Borso del Grappa, Crespano del Grappa, Fonte, Paderno del Grappa, San Zenone degli Ezzelini, diventano in breve il distretto specializzato nelle produzioni mobiliere ("arte povera"), nel re-

stauro e nella riproduzione di mobili d'epoca, che riprendono antichi modelli d'arredamento sia d'origine francese sia italiana. Rispetto ad altre aree, qui si registra una particolare attitudine alla realizzazione di prodotti di qualità superiore e una diffusa presenza di piccole e medie imprese che hanno conquistato un solido riconoscimento sul mercato, grazie anche alla capacità di questi imprenditori di saper cogliere i mutamenti della domanda, rispondendo con un'offerta di alto livello stilisticamente flessibile e differenziata.

## CANAPIFICIO DI CROCETTA DEL MONTELLO

Storicamente Crocetta del Montello è l'esempio di distretto produttivo che registra una notevole concentrazione di popolazione costituita da operai che lavorano nel canapificio o nella filanda. Una realtà sviluppatasi a seguito degli investimenti di due famiglie benestanti veneziane: gli Antonini e i Ceresa e che presto si distinse per una rapida crescita dell'attività produttiva, agevolata dalla facile accessibilità all'acqua, derivante dal vicino canale Bretella, e dalla prossimità della rete ferroviaria. Nel '900 il canapificio ebbe vicende alterne: durante la Grande Guerra del 1915-1918 venne adibito ad alloggio militare, fu poi in gran parte distrutto da un incendio nel 1916, protagonista di un grande rilancio nel 1920 divenne

una delle aziende più cospicue a livello nazionale. Il suo declino inizia negli anni '50 e porta alla sua chiusura nel 1966. Attualmente gli edifici sono adibiti a zona artigianale e alcuni dei suoi fabbricati sono sede della Tipoteca Italiana Fondazione, prezioso luogo di raccolta di caratteri da stampa, officina di restauro e di stampa; uno spazio polifunzionale annoverato tra i più interessanti esempi italiani di museo d'impresa.

## LE CERAMICHE ARTISTICHE

L'area di Nove e Bassano del Grappa vanta una lunga tradizione nella produzione di ceramiche. I numerosi reperti archeologici rinvenuti nella zona, indicano lo sviluppo di questa attività nel corso dei secoli, dai Romani sino al Rinascimento. Tuttavia, in quest'area ricca di depositi di argilla, soltanto dalla seconda metà del XVII secolo il lavoro di ceramista è stato ufficialmente riconosciuto dal Senato della Repubblica di Venezia impegnato in una politica di contenimento dell'importazione dei prodotti esteri. I ceramisti Mainardi e Antonibon ebbero il privilegio di produrre ceramiche destinate sia al mercato nazionale che estero, e proprio in quel periodo fu incentivata la produzione di oggetti per la casa e la ceramica ornamentale che nel corso dei secoli si è distinta per lo stile raffinato ed elegante.

LE ECCELLENZE GASTRONOMICHE

# UN'AREA DOCG DI PRODUZIONI DOP



Paradiso di ogni buongustaio e intenditore del buon vino, il territorio della Pedemontana è anche il luogo di produzioni tipiche e tradizionali. Inserito nell'area DOC del Montello e dei Colli Asolani propone prodotti unici che caratterizzano la produzione e la vendita diretta all'interno di un mercato turistico in evoluzione.

Di particolare rilevanza il settore caseario caratterizzato da un'interessante offerta di formaggi DOP come la casatella trevigiana, il morlacco e il "bastardo" del Grappa.

Molte le meraviglie da gustare nei numerosi eventi che il Comune di San Zenone organizza per far conoscere i propri prodotti tipici: musetto, soppressa, olio, miele e asparagi solo per citarne alcuni. Questo è un territorio di eccellenze DOCG, in cui si distingue la produzione dei vini, tra cui il famoso Prosecco; inoltre, l'inserimento di San Zenone nella Strada del Vino del Montello e dei Colli Asolani conferma la costante crescita dell'offerta turistica che sostiene una nuova economia turistico-gastronomica, in cui acquisiscono importanza strategica anche le società agricole e gli agriturismo che negli ultimi anni hanno sviluppato percorsi didattici e laboratori, in qualità di

fattorie didattiche, puntando ancora una volta sulle relazioni tra ambiente e cultura.

## I VINI

Tra il Monte Grappa e il fiume Piave, la Strada del Vino si snoda lungo dolci colline verdi di vigneti e boschi dove l'antica tradizione vitivinicola vede nel Prosecco e nel Rosso del Montello e Colli Asolani prodotti di grande pregio. I vini serviti sulle tavole asolane e nei dintorni sono rossi vigorosi o bianchi frizzanti che si fregiano della DOC. Essi spesso conquistano nomi dalla suggestione inconfondibile come: il Rosso d'Asolo o il Feudo della Regina, in omaggio a Caterina Cornaro, Regina di Cipro e Signora di Asolo, animatrice di una rinomata e sfarzosa corte rinascimentale. La tradizione vinicola della zona ha eletto Asolo a Città del Vino, inserita nell'omonimo circuito nazionale, in omaggio alla produzione DOC "Montello e Colli Asolani", patria del Prosecco e di altri vini importanti ottenuti da uve a bacca bianca come il Pinot Bianco, il Pinot Grigio e l'Incrocio Manzoni. Un paesaggio, formato da morbide colline e piani che si inseguono dal fiume al monte e dove di alternano

boschi cedui e impeccabili filari di vite che regalano ogni anno anche eccellenti rossi come il Merlot, il Cabernet Sauvignon il Cabernet Franc, da cui si ottiene il rosso DOC Montello e Colli Asolani. Accanto a questi classici e si fanno strada produzioni di nicchia come il Poet (un bianco con uva verdoso e bianchetta) e il Gobet (un rosso che unisce uve Merlot e Cabernet), realizzati da piccoli ma interessanti produttori.

## Prosecco

Il Prosecco è un vitigno autoctono coltivato sui colli di Conegliano e Valdobbiadene fin dall'inizio del 1800. La sua origine è probabilmente legata al "Pucino", un vino assai conosciuto e apprezzato già in epoca Romana. La concentrazione della produzione nella zona compresa tra Conegliano e Valdobbiadene è dovuta all'incontro di questo vitigno con il suo ambiente ideale, specifico di quest'area: la giusta natura e la composizione dei suoli, le colline ben esposte, le piogge abbondanti e frequenti, le temperature costantemente miti tra aprile e ottobre e le marcate escursioni termiche nel periodo della maturazione.



# I PRODOTTI LOCALI

La coltivazione dell'**asparago** nei paesi attraversati dall'alveo del Piave è una tradizione che risale all'alto Medio Evo ed profondamente radicata nella storia e nella cultura di queste zone. L'asparago bianco di Bassano è unico e da poco vanta del marchio DOP, marchio europeo che identifica i prodotti locali che presentano particolari caratteristiche di qualità e tipicità. I coltivatori, certificati dall'ente di controllo, rispettano rigorosamente il disciplinare di produzione e si autoidentificano con il marchio inserito nella stoppa che lega tra loro i turioni. Tutto ciò è supervisionato dal Consorzio di Tutela dell'asparago bianco. Principe delle tavole locali, esso è protagonista di varie manifestazioni nel territorio bassanese e limitrofo.

Le **mele** coltivate nell'area pedemontana della provincia di Treviso derivano dal melo originario della Transcaucasia: una coltura molto antica, come testimoniano ritrovamenti di palafitte in Svizzera, Austria e Svezia risalenti all'inizio della età della pietra. Essa ha subito alterne vicende, con il suo momento peggiore durante la crisi delle medie aziende agricole verso la fine del 1800, che provocò una forte emigrazione e, di conseguenza, l'abbandono di queste colline. Famosa è la mela di Monfumo dalla forma tondeggiante, essa è rossa,

piccola, profumata, molto farinosa alla maturazione, di ridotta conservabilità, per questo motivo va consumata prima dell'inizio dell'inverno. Per le sue particolari caratteristiche organolettiche, è adatta a essere grattugiata per la produzione di una crema di mele cruda, oppure cotta senza torsolo e ripiena di marmellata.

I **Cilieg**i sono diffusi nella fascia collinare e Pedemontana che va da Cornuda ad Asolo, soprattutto nella zona collinare di Asolo, Maser, Coste e Crespignaga.

Nel territorio di Asolo e Marostica la coltivazione del ciliegio risale all'epoca medievale, come attestano parecchi bandi pubblicati dal Podestà di Asolo, Andrea Cornaro, per tenere sotto controllo il prezzo delle ciliegie. Tra fine maggio e l'inizio di giugno si svolgono le feste delle ciliegie ad Asolo e Maser; la festa della Ciliegia di Asolo si tiene nella Loggia della Cattedrale fin dai primi anni '60.

I "**Marroni del Monfenera**" devono il loro nome al monte Monfenera su cui è sorta e si è sviluppata la castanicoltura della pedemontana del Grappa. Si tratta di marroni di elevata qualità, ai quali è stato recentemente riconosciuto il marchio IGP (Indicazione Geografica Protetta). La loro coltivazione risale al periodo

medievale: gran parte del prodotto veniva trasportato al mercato di Treviso e da questo, lungo il Sile, raggiungeva Venezia, dove era ben apprezzato dai Dogi della Serenissima Repubblica Veneta.

Il **Moriacco del Grappa** è un tipico e ormai quasi introvabile formaggio di malga. Appartiene a una tradizione antica ed è fatto con metodi che oggi sono considerati al di fuori di ogni regolamento. È possibile trovare ancora qualche casaro che lo produce ed è allora un assaggio di grande livello, ha un esclusivo consumo da tavola.

Il **formaggio "bastardo"** è un formaggio la cui produzione risale all'800, periodo in cui era prodotto nelle malghe venete. Esso è un prodotto tradizionale degli alpeggi del Grappa. La notevole diversità di ambienti presenti nel Grappa assicura foraggi con flora assai ricca e varia, ciò permette di apportare una maggiore ricchezza di aromi e sapori al latte

La **casatella trevigiana** è un formaggio che originariamente veniva preparato, oltre che nei caseifici, nelle case delle famiglie contadine utilizzando il poco latte eccedente gli usi alimentari diretti. Molto probabilmente ha preso quindi il nome da "casa", in lingua

locale “casada”. Nella storia casearia trevigiana occupa da secoli un ruolo di rilievo, conservando intatte le caratteristiche di gusto e finezza che l’hanno sempre resa gradita e tipica. Per le sue qualità ben si adatta alla cucina trevigiana e alle esigenze alimentari attuali e si presta a essere utilizzata in molti modi, come antipasto per gustosi stuzzichini o come ingrediente per secondi piatti, ma è anche un piatto forte ricco e nutriente, molto adatto ai bambini, da gustare con una semplice insalata, che si trasforma in una “chicca gastronomica” se accompagnato con la mostarda di frutta.

I formaggi si accompagnano perfettamente con il **miele**, che nel Veneto si produce un po’ ovunque, tuttavia il comprensorio del Grappa - grazie alla grande varietà di specie botaniche e alla possibilità di trasferire gli alveari ad altitudini diverse - rappresenta un habitat ideale per le api. I mieli che ne risultano si distinguono per il tipico colore, per l’aroma e per il gusto. Le produzioni della zona sono il miele di: Acacia, Castagno, il Multiflora di Collina (prodotto da nettare di fioriture di altitudine media dai 200 ai 800 m) e quello di Alta Montagna (prodotto da nettare di fioriture di altitudine superiore ai 1000 m).

L’**olio di oliva** può variare a seconda della regione di provenienza e - come per il vino

- il terreno, il clima e le altre condizioni ne determinano caratteristiche, sapori e profumi diversi: conoscerli e apprezzarli è fondamentale per valutare e stimare un olio.

Borso del Grappa è uno dei primi siti del Veneto in cui siano stati messi a dimora degli olivi. Documenti storici risalgenti al 1561, fanno menzione dell’importanza della coltivazione dell’olivo specialmente nelle località di Semonzo, Colle della Rocca, San Martino, Apocastello e Santa Ilaria o Sant’Eulalia. L’olio di Borso del Grappa ha un colore che varia dal verde brillante al verde con riflessi dorati; il profumo ricorda la foglia dell’olivo, l’erba medica appena falciata e il carciofo, il gusto armonico ricorda il pomodoro verde con equilibrio perfetto fra dolce, amaro e piccante. È un olio classico da abbinare alle carni alla griglia ed agli asparagi, recentemente ha ottenuto la Denominazione di Origine Protetta come olio extravergine d’oliva veneto del Grappa.

L’olio extravergine d’oliva della Pedemontana Trevigiana, puro e integrale, le cui qualità e proprietà organolettiche, di assoluto valore, sono ormai note da tempo. Da segnalare i produttori olivicoli della zona di Cavaso del Tomba che hanno raggiunto ottimi livelli qualitativi, aggiudicandosi prestigiosi riconoscimenti.

L’**allevamento del maiale** è l’espressione di una antica e diffusa tradizione contadina. Il

suino era estremamente apprezzato perché nulla di questo animale veniva gettato e qualsiasi sua parte veniva utilizzata per particolari preparazioni.

L’esperto del luogo confezionava, presso le famiglie agricole tutti gli insaccati. Il territorio della Pedemontana della Marca trevigiana vanta un’importante produzione di musetti e sopresse.

Per ottenere il tipico cotechino si utilizzano esclusivamente carni suine provenienti da animali che appartengono a razze tradizionali e sono nati e allevati in aziende zootecniche dei comuni della Pedemontana, dove i suini sono allevati in strutture ben coibentate e aerate o allo stato brado e semibrado. I cotechini, per essere mangiati, devono essere cotti e per questo possono essere consumati senza dover aspettare lunghi periodi di maturazione. Tradizionalmente il cotechino si accompagna con cren (grattugiato) o radicchio cotto.

La soppressa è un grosso salume dalle dimensioni variabili dovute alla misura della budella del bovino in cui vengono insaccate. Al taglio, la carne appare di colore rosso tendente al rosaceo, con la caratteristica irregolare marezza bianca dovuta alla componente di grasso che avvolge la parte proteica, un ottimo insaccato da consumare crudo tagliato a fette o cotto alla griglia.



# ACCOGLIENZA

La politica fin qui intrapresa dall'Amministrazione di San Zenone degli Ezzelini - che ha trovato il fondamentale sostegno della Regione del Veneto e della Provincia di Treviso - ha cercato di operare seguendo alcune importanti linee guida che identificano il territorio come risorsa, come "prodotto" di grande valore, come Cultura in senso lato ed evidenziando al suo interno le molteplici eccellenze e peculiarità.

Si tratta di un'offerta integrata che sostiene una nuova economia turistico-gastronomica coerente con le attuali forme fruizione del tempo libero e che è strettamente connessa con il profilo di un visitatore curioso e dinamico, interessato a sperimentare itinerari ricchi di contenuti pluridisciplinari.

In linea con la domanda di questo tipo di mercato turistico, negli ultimi tempi le società agricole e gli agriturismo hanno sviluppato percorsi didattici e laboratori, in qualità di fattorie didattiche, puntando sulle relazioni tra ambiente e cultura. Tali specifiche iniziative si affiancano alla tradizionale proposta di accoglienza che contraddistingue gli operatori

della zona Pedemontana e che oggi è anche sempre più finalizzata a un turismo sostenibile.

Questo è un territorio che fa dell'eterogeneità geografica il proprio punto di forza, esso presenta paesaggi ancora intatti e legati all'agricoltura di pregio che dalla pianura si spinge verso nord fino al massiccio del Grappa e all'alveo del Piave. Gli operatori turistici strategicamente puntano sulla ricerca dei sapori e delle atmosfere della tradizione agricola che si rinnovano nelle produzioni tipiche e nelle tradizionali manifestazioni; essi con la loro proverbiale affabilità rendono questi luoghi la patria del mangiar e bere bene e del buon vivere.

Agriturismi, fattorie didattiche, alberghi e B&B, ristoranti, trattorie, pizzerie, spaghetterie, bar, osterie e pasticcerie, rappresentano il cuore pulsante di un territorio che ha fatto dell'ospitalità proprio fiore all'occhiello.



# ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO

Le eccellenze di un territorio – storia, arte, cultura, ambiente incontaminato, enogastronomia e artigianato – si fondono per dar vita ad una realtà unica e affascinante.

San Zenone diviene *paesaggio culturale*; gli edifici storici di Villa Marini Rubelli e la Torre degli Ezzelini, interamente restaurati, i luoghi da cui partire per conoscere e apprezzare queste terre tra Brenta e Piave, fonte creativa per tanti artisti dal Settecento ad oggi.

## **Villa Marini Rubelli**

Via T. Rubelli, 2

Orari di apertura

Da giovedì a domenica: ore 9.30 – 19.00

Martedì e mercoledì: ore 9.30 – 19.00 (solo per gruppi e scolaresche)

## **Torre degli Ezzelini**

Via Castellaro

Orari di apertura

Da giovedì a domenica: ore 9.30 – 19.00

Martedì e mercoledì: ore 9.30 – 19.00 (solo per gruppi e scolaresche)

## **Complesso del Castellaro**

Via Castellaro

Orari di apertura

solo domenica: ore 10 – 19

## **PERCORSI NATURALISTICI**

Oasi San Daniele

Situato ai confini con il Comune di Musso-lente, nella strada che porta a Sant'Eulalia di Borso del Grappa, questa Oasi costituisce l'epicentro, tra il Brenta ed il Piave, di un vero e proprio articolato parco di acque dolci, alimentato dai serbatoi carsici del massiccio del Grappa. L'Oasi è attrezzata per lo svago, la ginnastica, la conoscenza e la riflessione. L'area del San Daniele, con l'Oasi impostata dal Comune di San Zenone e già ampiamente frequentata da scuole, gruppi, semplici innamorati della natura etc., si sta rivelando **UNA OCCASIONE INSUPERATA** e si sta cercando di mettere l'Oasi stessa in condizione di essere attrezzata alla visita, all'osservazione, allo studio. Luoghi di questa amenità, centrali rispetto al territorio in considerazione, possono diventare un motore di salvaguardia, promozione e sviluppo per tutto il territorio, anche per favorire la conoscenza di tutto l'articolato parco di acque dolci della pedemontana del Grappa.

## **ESCURSIONISMO, PROPOSTE DI PERCORSO:**

**A PIEDI** (a cura dell'Associazione Sentieri Natura)  
L'escursionismo a piedi è legato prevalen-

temente ai "Sentieri natura": si tratta di percorsi individuati, ripuliti ed aperti tra gli anni 1991 e 1993. I sentieri erano in origine tre (Castellaro, Collalto e Colle San Lorenzo); ad essi si è aggiunto il percorso Valle del Rù mentre più di recente è stato realizzato il sentiero "Valle delle Rù Torre degli Ezzelini" realizzato in collaborazione con la Provincia di Treviso. Ogni tracciato risulta marcato da segnali in legno, recanti il numero del sentiero ed una propria numerazione progressiva; i tempi di percorrenza variano tra una e due ore.

Il Castellaro: Lunghezza mt. 3032 - Tempo di percorrenza 1 h e 10 minuti

Il Colle San Lorenzo: Lunghezza mt. 2120 - Tempo di percorrenza 55 minuti

Il Collalto: Lunghezza mt. 4470 - Tempo di percorrenza 1 h e 45 minuti

Valle delle Rù: Lunghezza mt. 1800 - Tempo di percorrenza 25 minuti (allestito per le visite di soggetti diversamente abili)

## **A CAVALLO**

Esistono a San Zenone degli Ezzelini percorsi ideali per passeggiate a cavallo legate alla presenza di due maneggi: Il Centro Equestre

“Prato Verde” e l’Associazione Sportiva “Valgrande”, che organizzano anche passeggiate panoramiche.

#### **Centro Equestre Prato Verde**

V. Rovai, 6 - 31020 San Zenone Degli Ezzelini  
Tel.: (+39) 0423.968555  
Email: francescamarketto@gmail.com

#### **Associazione Sportiva Valgranda**

Via Cime, 27 - 31020 San Zenone Degli Ezzelini  
tel.: (+39) 3488537857  
Email: ass.valgranda@libero.it

#### **CICLISMO E MOUNTAIN BIKE**

San Zenone degli Ezzelini è inserita all’interno della “strada dell’architettura”, zona di notevole interesse storico, paesaggistico ed enogastronomico, con itinerari per ciclisti minuziosamente segnalati, strutture per l’assistenza ai ciclisti, negozi per il noleggio, e associazioni di cicloamatori che organizzano uscite in bicicletta e/o particolari eventi legati a questo sport.

#### **Premier Cicli di Premier Luigino**

Via Perosi, 3 - 31020 San Zenone Degli Ezzelini  
Tel.: (+39) 0423968553  
Web: [www.ciclipremier.com](http://www.ciclipremier.com)

#### **TURISMO ENOGASTRONOMICO**

Il territorio della pedemontana è anche luogo di produzioni tipiche e tradizionali, il cui acquisto rappresenta, spesso, un’attività gradita al turista. Una parte del territorio comunale risulta inserita nell’area DOC del Montello e dei Colli Asolani, interessata anche dal passaggio di una Strada del Vino, mentre tutto il comune è zona di produzioni di diversi prodotti tipici (formaggi DOP quali Asiago, Taleggio, Montasio, Grana Padano e Casatella Trevigiana e Olio extravergine di oliva veneto DOP) e tradizionali (grappa veneta, figalet, lengual, muset trevigiano, pollo rustichello della pedemontana, porchetta trevigiana, schenal, soppresa investida, formaggio bastardo del Grappa, formaggio morlacco, formaggio imbragio, piselli di Borso del Grappa, bigoi, miele del Grappa). L’acquisto dei prodotti tipici e tradizionali può essere fatto presso alcune aziende agricole che attuano anche la vendita diretta.

Un’offerta che sostiene una nuova economia turistico-gastronomica che si sviluppi in connessione con le attuali forme di tempo libero, ricche di contenuti pluridisciplinari. In questo senso San Zenone è anche inserita, dal 2007, nella Strada del Vino del Montello e dei Colli Asolani.

#### **ITINERARI PROVINCIALI**

Marca Storica  
Strada dell’Architettura  
Strada dei Vini dei Colli Asolani  
“L’Isola dei Musei” che comprende il Museo Civico di Asolo, la Gipsoteca Antonio Canova, Il Museo Casa Giorgione, la Fondazione Villa Emo, la Villa di Maser.

#### **INFORMAZIONI TURISTICHE**

[www.sanzenonedegliezzelini.eu](http://www.sanzenonedegliezzelini.eu)  
[www.prolocosanzenone.com](http://www.prolocosanzenone.com)  
[www.marcatreviso.it](http://www.marcatreviso.it)  
[www.altamarca.com](http://www.altamarca.com)

#### **CONTATTI**

[infovillarubelli@comune.san-zenone.tv.it](mailto:infovillarubelli@comune.san-zenone.tv.it)  
[prolocosanzenone@libero.it](mailto:prolocosanzenone@libero.it)  
tel. 0423-968450  
cell. +39 346 1847006

# VILLA MARINI RUBELLI



L'Amministrazione Comunale di San Zenone degli Ezzelini ringrazia le ditte che hanno aderito al progetto **“amici di Villa Rubelli”** assicurando, attraverso erogazioni liberali, un sostanziale sostegno alla realizzazione delle iniziative

A.S. Andreatta Giuseppe e C. srl  
Agriturismo “Ca’ Roer”  
Agriturismo “Da Paradiso”  
Arcadia Ceramiche  
Artuso Adriano Agenzia Immobiliare  
Asolo Gold spa  
Autotrasporti Pellizzari Francesco srl  
Baggio srl  
Banca Popolare di Marostica  
Banca Popolare di Vicenza  
Canil viaggi srl  
Carrozzeria Carron srl  
Cassa di Risparmio del Veneto  
Chemello Geom. Michele  
Cos.Mo. Styl snc di R. Gazzola & C. snc  
Costruzioni Edili Filippin Daniele  
Costruzioni Immobiliare Giardino del Cav. Giuseppe Carron  
Credito Trevigiano – Banca di Credito Cooperativo  
Diemme snc  
Digitalblu snc  
Edilgrappa srl  
F.M.F. di F. Martinello  
Farmacia “La Carinatese”  
Farmacia Agostini dott.ssa Giovanna  
Filinoro srl

Fondazione Veneto Banca Onlus  
Gelateria artigianale “La Primula”  
Ghiotto Paolo – Impianti elettrici  
Giacobbo srl  
Gioielleria Gazzola  
Heritage – Idee che arredano di F. Martinello  
Ideasolare srl  
Idrotermica Mazzarolo srl  
Il vecchio forno  
Ina Assitalia – Agenzia generale di Asolo  
Infoteam srl  
La Metalpress snc di A. Colbertaldo & C.  
La Roggia sas di R. Vinante & C.  
Lions Club Asolo – Pedemontana del Grappa  
Luca srl  
Martinello Arreda srl  
Mattiello Danilo – Pittore edile  
Mazzaro & Beghin - Pavimenti alla veneziana  
Mazzaro & Citton snc  
Metalmeccanica Alba srl  
Minuetto viaggi srl  
O. F. Zardo  
Officina meccanica Scremin Orlando  
Omnia Intl di P. Battiston  
P.A.T.I. spa

Pederiva Augusto Group srl  
Piscina Oasi srl  
Rebby snc  
Ristorante “Alla Torre”  
S.T.R. Engineering srl di L. Grassotto  
Segheria al Bosco  
Silmec srl  
Silvano Chiappin di Chiappin Alessandro & c.  
Tecno Metal srl  
Tipografia Battagin srl  
Unicooper servizi  
Unicredit Banca spa  
Velo Acciai srl

## SPONSOR TECNICI

Agriturismo e B&B “Dai Caroni”  
F.lli Fietta - Impresa edile  
Idea Giardino di Colbertaldo Gabriele & C. snc  
Kappadue Arti Grafiche  
Le Tre Arti B&B  
Tenuta Baron – Brindisi italiano  
Genesin Casa Amica





Amministrazione Comunale di San ZENONE degli EZZELINI  
Assessorato ai LAVORI PUBBLICI



CO-FINANZIAMENTO  
Regione Veneto - Giunta Regionale



INIZIATIVA PROMOSSA DA DIAPASON, l'intesa Programmatica d'Area (IPA)  
della Pedemontana del Grappa e dei Colli Asolani.



Arredi finanziati con contributo  
del Gal dell'Alta Marca Trevigiana



RESTAURO DI VILLA MARINI RUBELLI  
arch. Maurizio Trevisan di Asolo

progetto grafico e impaginazione:  
Studiolanza

Testi  
Daniela Rossi

fotografie \ disegni  
Bruno Martino - Studio Lanza

stampa  
Tipografia Battagin

San Zenone degli Ezzelini - Settembre 2011





La Società CARRON COSTRUZIONI SPA  
ha "adottato" Villa Marini Rubelli contribuendo  
alla realizzazione degli eventi

**CARRON**  
COSTRUZIONI GENERALI